

Giangiorgio Satragni

Il Parsifal di Wagner

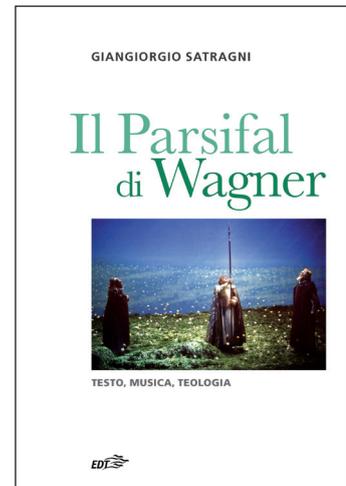
Testo, musica, teologia

EDT, 2017

Collana Contrappunti

224 pagine | € 26

In libreria dal 23 novembre



Info e approfondimenti su
www.edt.it

Si è spesso discusso circa la religiosità del capolavoro estremo di Richard Wagner, *Parsifal*, un aspetto a volte condiviso, a volte rifiutato: di fronte a letture anche profondamente divergenti sia nell’ambito degli studi sia in palcoscenico e nella molteplicità di visioni spesso intellettuali e speculative, è opportuno interrogare da capo l’opera d’arte individuando le sue radici autentiche. Che cosa dice in sé il “Bühnenweihfestspiel”, la “sagra scenica sacra”, come Wagner definì nel sottotitolo il lavoro, inventando di fatto un nuovo genere musicale? Quali furono i riferimenti per Wagner e le sue osservazioni lungo la genesi? Soprattutto, quale fu il risultato confluito nella veste finale della partitura?

Giangiorgio Satragni, studioso della musica austro-tedesca dell’Otto e del Novecento, già autore per EDT di un saggio sugli ultimi anni di Richard Strauss, torna in libreria con un nuovo saggio sul capolavoro estremo di Richard Wagner, *Il Parsifal di Wagner. Testo, musica, teologia* pubblicato da **EDT** (26 €, 224 pp.) e disponibile dal 23 novembre.

Il libro mira a fondere l’analisi testuale dell’opera con quella della musica, cercando di capire in che modo Richard Wagner, scrivendo un dramma musicale che tratta della redenzione, esprima questa non soltanto in termini verbali e di trama, ma attraverso l’uso dei motivi conduttori, dell’armonia e dell’arte orchestrale.

L'analisi comparatistica, inoltre, permette di individuare, anche a livello di fonti, l'intreccio di filosofia, letteratura e musica, ma solo con l'accostamento della teologia alla musica si può cogliere l'essenza autentica dell'opera e del suo contenuto di redenzione.

Su queste basi Satragni costruisce una lettura del nucleo del *Parsifal* avanzando una nuova esegesi del suo aspetto genericamente definito "religioso", che si configura, piuttosto, come una teologia nel suono e, a tratti, una teologia del suono, ovvero una visione escatologica e trascendente con puri mezzi musicali.

«Wagner stesso ha mostrato di considerare la musica come l'ambito in cui si chiariscono da ultimo i nessi e i significati del suo lascito, pur nato dalla somma di arti e saperi diversi all'interno della totalità del testo autoriale».

Giangiorgio Satragni (Torino, 1970) è critico musicale del quotidiano «La Stampa» e condirettore de «Gli spazi della musica», rivista online di musicologia e comparatistica dell'Università di Torino. Tiene attualmente il corso di Filosofia della musica al Conservatorio di Bologna, dopo aver insegnato Storia della musica al Politecnico di Torino e al Conservatorio di Firenze. Studioso della musica austro-tedesca dell'Ottocento e del Novecento, è autore delle monografie *La modernità in musica. Dodici variazioni sul tema* (2014), *Richard Strauss dietro la maschera. Gli ultimi anni* (2015), curatore della silloge *Fulvio Vernizzi. Testimonianze sulla vita e sulla musica* (2009), traduttore di documenti d'epoca nel volume *I Mozart in Italia* (2006) e di alcuni saggi nella raccolta *Gustav Mahler. Il mio tempo verrà* (2010). Ha pubblicato in edizione moderna il volume *Strawinski* di Alfredo Casella (2016, con Benedetta Saglietti).